

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce DEI CALANCHI

Foto: Teresa Lardino

**Ventesima edizione
del Premio Letterario Levi** pag. 5-6-7

ANNO XLI - DICEMBRE 2017 N.122 - sped. abb. post. art. 2 comma 20/C L. 662/96 del 23/12/96 Filiale di Matera - Potenza C.P.O.

Costo copia € 2,00 - Abbonamento ordinario annuo € 10,00 - Abb. sostenitore € 20,00 - Abb. benemerito € 50,00

La visita del Federale ad Alianello

di Franco Mattatelli

Era il 1941. Fino a quella data poche erano state le testimonianze dell'epoca fascista ad Alianello. Tutta la nostra conoscenza del Regime ci veniva da due episodi. I nostri genitori nascondevano il grano in una buca della grotta, accatastandovi grossi tronchi di legna. Le autorità, preposte a sequestrare il grano, conoscevano i nascondigli, ma *amichevole* li ignoravano! L'altro nostro istruttore era zio Nicola C., ritenuto sfaticato, ma non stupido. Giocava a fare l'*antifascista*. All'arrivo dei carabinieri o della polizia municipale, raccoglieva la claque di noi ragazzi e salutava le forze dell'ordine con:

*Duce e Duce
come n'haie fatte redduce,
uiuorne senza pane
a notte senza luce...*

Scattavano subito le manette ai polsi e un mese di galera con alloggio e vitto gratis. Era ciò che voleva zio Nicola C. Se ne andava contento, seguito dal nostro divertimento e dal nostro applauso.

Il paese non conobbe adunate, proclami, canti ed altro. Certo i ragazzi, a scuola, ogni mattina eseguivano il saluto fascista; ma lo facevano meccanicamente ed inconsciamente, poiché non subivano nessun indottrinamento da parte della maestra, anch'essa lontana dalla fede nel Duce. Quando, in una sola occasione, ci fu bisogno di sfilate e di canti patriottici, si dette corso ad una preparazione accelerata e perciò stesso rabberciata. Il giorno dopo, all'arrivo del Federale, si cercò di organizzare un corteo dalla Schiavonia alla chiesetta. Si videro donne urlanti, scolari che strascicavano i piedi in una marcia disordinata, il tutto accompagnato da uno stonato *Ehia, ehia alalà!* Della visita del Federale mi è rimasto, tuttavia, un ricordo indelebile. Il suo arrivo era stato precedu-



to nientemeno che dalla costruzione di una *stradella* in terra battuta tra Aliano e Alianello. Era una grande curiosità per noi ragazzi vedere all'improvviso tanti uomini in *prima linea* col piccone aggredire una collina di terra friabile e in *seconda linea* molti altri uomini spalare in fretta. La curiosità mi costò cara: uno sbadato operio mi colpì in pieno volto con la pala

piena di terra. Grande paura, grande preoccupazione e quando mi pulirono con le mani callose, si scopri un taglio sanguinolento a sinistra del viso che nessuno mi medicò: mi porto ancora una indelebile cicatrice, resa quasi impercettibile dagli anni.

Il Federale arrivò su una **Balilla** nera strombazzante, che destò lo stupore e l'ammirazione dei moltissimi che vedevano per la prima volta un'automobile. Il rappresentante fascista, prima di ripartire, volle veramente strafare. Nella Schiavonia, l'unico spazio per un raduno di più persone, prima che fosse erosa dall'acqua e assottigliata dalle frane, il Federale salì su una sedia, arringò la folla e alle donne regalò fazzoletti coloratissimi, che sventolarono a lungo durante il comizio. A tutta la popolazione, poi, permise non solo di ammirare la Balilla, ma anche di salirci per un giretto. L'automobile andava su e giù per qualche chilometro con grappoli di persone festanti. Il giorno dopo ognuno riprese il duro lavoro dei campi. Anche gli scolari si recarono a coltivare l'*orticello di guerra* a poco più di un chilometro dalla scuola, in contrada *Cazzaiola*, proprio nella zona degli scavi archeologici. Lo fecero volentieri, come sempre, non perché ne comprendessero il significato, ma per evitare una lezione al chiuso e scherzare un po' tra una vangata e l'altra. La *stradella* per Aliano diventò da subito un nastro di fango e gli alianellesi dovettero aspettare più di venti anni per vedere la seconda macchina arrampicarsi su in paese dal Ponte Agri, questa volta!!!

Tracce di universo sulle orme di Levi

Massimo Dicecca

Ad Aliano da più di qualche anno si assiste ad una vivacità e ad una densità di eventi culturali tale che potremmo parlare di un *modello*, incarnato da questa piccola realtà urbana sospesa tra i calanchi e l'eredità di Levi. Attorno alla figura dello scrittore, pittore e politico di origini torinesi continua ad alimentarsi e ad allargarsi un orizzonte culturale unico nel suo genere, decisamente coinvolgente, fatto appunto di mostre d'arte, pinacoteche, interessantissimi archivi, micro-rigenerazioni urbane che diffondono qualità nel tessuto nuovo e vecchio, una rete museale che sta gradualmente prendendo forma e che si candida a costituire un'eccellenza assoluta per Aliano, la Basilicata e tutto il Sud Italia. Una condizione che si alimenta grazie all'apertura che le amministrazioni dimostrano di avere nei confronti di chi voglia apportare il proprio, originale modo di interpretare la bellezza di Aliano. In tale fertile scia si colloca il lavoro dell'architetto **Lodo-**



Alianello

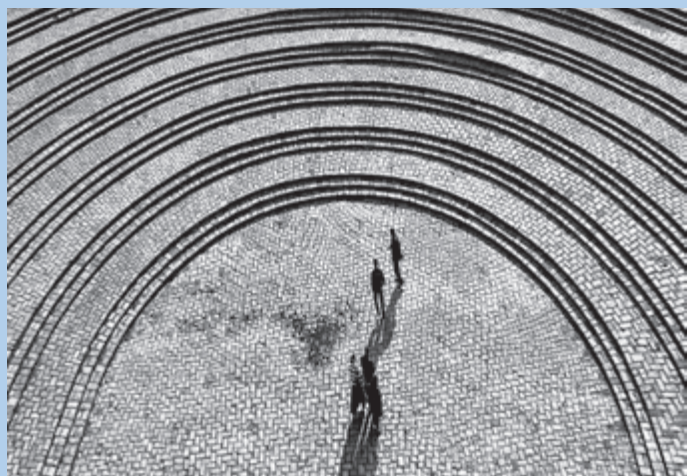
vico Alessandri, esperto conoscitore di queste terre, attento osservatore di queste pietre. La mostra dei suoi scatti "Tracce di universo... sulle orme di Levi" ci restituisce la sensibilità di un occhio allenato all'osservazione, che riesce a spaziare in diversi campi della fotografia con buona agilità. Aliano appare nelle sue fotografie come realmente è, un connubio talvolta indistricabile tra paesaggio urbano e paesaggio naturalistico, luogo in cui queste due dimensioni trovano un comune campo di reinterpretazione nei materiali di cui si compongono. È nell'ottica di una sottile continuità che il lavoro di Alessandri

va letto in rapporto a quello di Levi (e di tutti coloro che con sguardo creativo hanno amato queste terre): il punto di vista di qualcuno che *dal di fuori* porta trasformazioni *all'interno*, attraverso delle riletture filtrate dall'arte. Il paesaggio alianese emerge nel suo dato fisico prima, e come "invenzione culturale" in seconda battuta, *mediato essenzialmente dalla realtà dell'arte*, direbbe lo scrittore e filosofo francese Alain Roger, allievo di Deleuze, nel suo "Breve trattato sul paesaggio". Egli parla di *artialisation* (termine che peraltro riprende da Montaigne): una sorta di -realizzazione attraverso l'arte-. Essa avviene *in situ* (ovvero c'è una *artialisation in situ*) – ed è frutto di tutte le operazioni da parte di coloro che nel tempo sono intervenuti direttamente sul suolo, modificandone i modelli culturali e produttivi – e *in visu* – ovvero la lettura continua (o discontinua) dei pittori, degli scrittori, dei fotografi, che intervengono indirettamente sul paesaggio

(rappresentandolo), costruendo un *modello* – appunto – che influenzerà la maniera collettiva di guardarlo. Roger fa un esempio molto concreto in merito: immaginiamo un contadino e un pittore che si trovino insieme di fronte a un lembo di terra, con campi arati, bei filari alberati, una natura rigogliosa etc... quello che potremmo dire un bel paesaggio, come tanti ne possiamo scorgere in Basilicata. Il pittore dirà "che *bel* paesaggio", apprezzandone l'armonia o la disarmonia, i colori, le forme, insomma tutte le peculiarità estetiche. Il contadino dirà che quello è un *buon* paesaggio, un territorio *buono*, perché ne conosce la fertilità, l'idrografia, la possibilità che gli offre di sostentarsi e di continuare a prendersene cura. Dunque il contadino trasforma quel paesaggio per fini pratici, l'artista lo trasforma in maniera sostanzialmente diversa, possiamo dire che lo *inventa* o lo reinventa. Si potrebbe dire, a modo di provocazione, che il mondo è stato creato tante volte quante si è presentato un valido artista. Pensiamo all'Europa e alle sue città, e a come siamo abituati a guardarle e a sentirle come le abbiamo guardate e sentite attraverso Simmel,



Sui tetti di Aliano



Anfiteatro di El Jem

visitato attraverso Goethe, visto attraverso Monet, sentito attraverso Boccherini, misurato con Piero della Francesca e così via. Carlo Levi non ha forse inventato la Lucania, con i suoi scritti e i suoi dipinti? Così i calanchi ad esempio, sono naturalmente il frutto di un'erosione costante del terreno ad opera dell'acqua, ma sono anche e soprattutto una creazione culturale, prima plurale e poi collettiva, su cui giustamente ci poniamo interrogativi che riguardano la loro salvaguardia, manutenzione, trasformazione e valorizzazione, perchè ne abbiamo riconosciuto lo stato e/o statuto di *paesaggio* attraverso una *artialisazione* via via più raffinata e gradualmente più decodificata. Dunque per tornare a quanto si diceva su Aliano e sull'ottimo lavoro che qui si sta compiendo: per progettare e porre in atto efficaci politiche di salvaguardia e restauro di una



Oltre lo sguardo

entità paesaggistica (come i piccoli borghi del materano o i calanchi o i paesaggi dell'acqua lucani), non pare servano solo i paesaggisti, bensì molto più appropriato ed efficace sarebbe servirsi dei filosofi, degli artisti, degli scrittori, degli sguardi

fotografici come quello di Lodovico Alessandri, e delle comunità civiche e delle istituzioni come appunto i Parchi Letterari; dei primi per i loro saperi specifici disciplinari, delle comunità per il senso sociale e condiviso che riescono ad esprimere in relazione ad un territorio.



Verso il cielo

La fotografia di Alessandri tra pittura e cinema

Due opposte tensioni informano l'opera, complessa e sfaccettata, di Carlo Levi. Da un lato il desiderio di catturare la realtà e restituirla nella sua verità, con l'attenzione e la precisione di uno sguardo antropologico. Dall'altro il gusto nel rielaborare questo sguardo attraverso un approccio più mediato, che recuperi la soggettività insita nella sua percezione di individuo. La prima, che potremmo definire "poetica del giusto", si riscontra soprattutto nelle sue opere letterarie, il Cristo su tutte, e nel costante interesse di Levi per il cinema. Del cinema Levi ha sempre colto il grande potenziale di strumento di indagine e di denuncia socio-politica. Basti leggere la sua accoglienza entusiasta di un film come Salvatore Giuliano, salutato da Levi come "film giusto", preludio a quel sodalizio storico tra Rosi e Levi che avrebbe portato in anni successivi alla celebre trasposizione del Cristo si è fermato a Eboli.

È tuttavia curioso scoprire che l'apporto di Carlo Levi all'arte cinematografica non si è mosso soltanto in questa direzione. Oltre alla collaborazione per la sceneggiatura del film *Il grido della terra* (1949) di Duilio Coletti, restano agli annali due suoi contributi a scenografie e costumi per i film *Patastrac* (1931) e *Pietro Micca* (1938). È il segno inequivocabile di una attenzione spiccata anche sul piano formale, ad una "poetica del bello", approccio che contraddistingue la produzione di Levi soprattutto sul versante di altri territori artistici, come la pittura e la poesia.

Provare a leggere la mostra fotografica *Tracce di universo... sulle orme di Levi* dell'architetto Lodovico Alessandri alla luce dell'eredità leviana può essere un esercizio stimolante per una serie di ragioni. La fotografia di Alessandri si colloca, innanzitutto, in una fertilissima terra di mezzo tra pittura e cinema. Se del cinema recupera la capacità documentaria di scandaglio sulla realtà, della pittura trasmette l'esigenza di una espressività consapevole e audace, che nell'utilizzo dei colori e negli effetti di post-elaborazione digitale trova la sua cifra stilistica. Due tendenze solo in apparenza opposte, che si conciliano nella capacità di "osservare" con sguardo attento volti e paesaggi. Due tendenze che, come accennato in precedenza, attraversano anche l'intera produzione artistica di Carlo Levi, vastissima e articolata, frutto di un genio eclettico e di una mente curiosa. Due caratteristiche che possono avvicinare l'architetto Alessandri alla figura del grande intellettuale piemontese. Alessandri, architetto, fotografo, cineasta e antropologo, ha riversato tutta la ricchezza della sua formazione umanistica nei suoi scatti. Sarà compito di chi li "guarda" provare ad "osservare", fecondando ogni scatto con gli occhi della propria sensibilità e lasciandosi guidare dalle infinite suggestioni del luogo unico che lo ospita.

Stefano Lorusso

Presidente Circolo di cultura cinematografica "Formiche Verdi"-Altamura

I PREMI LETTERARI IN NOME DI CARLO LEVI

di Angelo Colangelo

Nell'anno in cui taglia il prestigioso traguardo della XX edizione, il **Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi"** vede ancora protagoniste opere di notevole rilievo: *L'amore prima di noi* di **Paola Mastrocola** per la Narrativa Nazionale, *Lettere dal Sud* di **Mario Aldo Toscano** per la Saggistica Nazionale, *Il paese dei segreti addii* di **Mimmo Sammartino** per la Sezione Regionale. Un premio speciale è stato assegnato a **Giuseppe Di Tommaso** per la sua significativa attività giornalistica.

Lucano di Tursi, Di Tommaso è inviato di importanti programmi televisivi Rai, come *Unomattina* e *La vita in diretta*, per cui racconta nel bene e nel male l'Italia del nostro tempo. È anche autore del romanzo *NO V.I.A.*, un thriller sull'affaire petrolio in Basilicata. Meritevole di segnalazione è risultato il saggio *Prima della notte* di **Mimmo Cecere**, stiglianese trapiantato da cinquant'anni a Segrate. Docente di Discipline pittoriche in licei artistici milanesi, nella sua opera propone una interessante esplorazione e ricostruzione storico-antropologica dell'universo pastorale in un lembo della Basilicata-Lucania. Come migliore tesi sull'opera leviana è stata premiata la tesi di Master *L'immagine del Mezzogiorno in Cristo si è fermato a Eboli* e *Tutto il miele è finito* di **Dalia Abdullah Ahmed Abdullah**. L'autrice, egiziana di 33 anni, è attualmente docente associata al Dipartimento di Italianistica nella Facoltà di lingue presso l'Università di Ain Shams.

Paola Mastrocola, nata a Torino nel 1956, ha al suo attivo una significativa attività letteraria, che l'ha imposta da tempo all'attenzione della critica e del pubblico, prima come autrice di libri per ragazzi, poi di 2 romanzi e di saggi di successo. Al primo romanzo uscito nel 2000, *La gallina volante*, seguirono fra gli altri *Palline di pane*, finalista al Premio Strega nel 2001 e *Una barca nel bosco*, che le valse il Campiello nel 2004. Notevoli anche i più recenti *Non so niente di te* e *L'esercito delle cose*



Paola
Mastrocola



Mario Aldo
Toscano

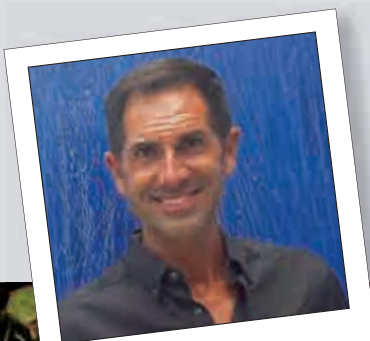


inutili, che affrontano importanti temi esistenziali. Dei saggi piace qui ricordare *La passione ribelle*, un pamphlet che invita alla ricerca dello studio perduto e conferma l'attenzione dell'autrice al mondo della scuola. Ne "L'amore prima di noi", Paola Mastrocola mediante una scrittura leggera e delicata propone una rilettura fine e seducente dei miti greci, facendo scorrere davanti agli occhi del lettore una fantasmagorica rassegna di "storie di amore che hanno inventato l'amore". Amore è una e mille cose insieme. È gioia, rapimento, cambiamento, ombra, lontananza. L'amore è anche eccesso, come mostrano Pasifae e Fedra; è viaggio, come attestano Teseo e Arianna o Giasone e Medea; è segreto per Ero e Leandro, Ares e Afrodite. Dedalo e Icaro testimoniano che l'amore salvifico è divieto ed è anche trasgressione al divieto. Ma è soprattutto dono, se si pensa alla tragica e struggente figura di Alceste. E, alla fine, la parola stessa, che celebra l'Amore e la Vita, diventa mito: "è il mito poetico dell'umanità creante", come ci ricorda il grande studioso del mondo antico Vincenzo Cilento. Mario Aldo Toscano, lucano di Abriola, dove è nato nel 1941, è stato a lungo docente ordinario, presso l'Università di Pisa, di Storia e teoria sociologica. Tra i numerosi saggi scientifici e manuali didattici, che sono il frutto di molte e importanti ricerche condotte sul campo in Italia e all'estero, qui si ricordano Introduzione alla sociologia, Altre sociologie, Xenia, L'utopia della memoria, In quell'epoca, meridione. E, infine, Storia di Dan, sulla storia d'Israele dalla fondazione ad oggi e Ostmark 1916, un racconto di viaggio di Max Weber e della sorella Lili, che offre un approccio al pensiero del grande studioso tedesco. 3 Come s'intuisce dal sottotitolo "Ricordare per esserci", "Lettere dal Sud" è un libro polimorfo, perché passa da descrizioni tipiche della letteratura odepórica al reportage memorialistico, dal documento antropologico all'impressionismo paesaggistico. L'autore rappresenta la complessa e contraddittoria realtà della Lucania-Basilicata sempre più tormentata da un tasso spaventevole di disoccupazione e

*Mimmo
Sammartino*



*Giuseppe
Di Tommaso*



da una endemica emigrazione di massa, che fa temere, con lo spopolamento delle aree interne, un'autentica "deriva territoriale". Mario Aldo Toscano non manca, poi, di affrontare il problema urgente e drammatico delle estrazioni petrolifere nella nostra regione e focalizza, infine, il tema del tumultuoso passaggio alla modernità, segnata dal consumismo culturale e dal consumo dissennato di beni materiali. Come prova tragicamente il fatto che "il cibo prodotto nel mondo ammonta a due miliardi di tonnellate e che la metà di esso finisce nella spazzatura". Mimmo Sammartino, giornalista lucano e responsabile della redazione potentina de La Gazzetta del Mezzogiorno, esordisce come scrittore nel 2004 con Vito ballava con le streghe. Ha pubblicato poi molte e significative opere narrative e teatrali, tra cui piace ricordare Un canto clandestino saliva dall'abisso, struggente narrazione lirica del naufragio, peraltro sempre negato, nel Canale di Sicilia, che nella notte dopo Natale del 1996 provocò la morte di 283 migranti. Il paese dei segreti addii di Mimmo Sammartino è un romanzo corale di impronta antropologica. Protagonista è il vecchio Geremia, il Senzanome, figura misteriosa e veneranda, che possiede il dono profetico di saper leggere il vento e interpretare il canto dolente dell'usignolo. Intorno a lui, a Pietrafiorita, un borgo dell'Appennino sospeso oltre i confini del tempo e dello spazio, una comunità, composita e marginale, di profeti e sciamani, zingari e truffatori, cantastorie e beghine, sbirri e preti, consuma la sua grigia vita routinaria. Che comunque è lambita dalla flebile eco di eventi lontani: l'8 settembre, l'eruzione del Vesuvio, la tragedia di Marcinelle. Il Premio Letterario Carlo Levi e molte altre iniziative antiche o recenti, realizzate con la sinergica attività del Circolo Culturale "Nicola Panevino" e del Parco Letterario, sostenuti da tempo dall'Amministrazione Comunale di Aliano, confermano che la cultura, anche se non è risolutiva dei gravi e complessi problemi socio-economici del nostro tempo, può comunque concorrere allo sviluppo del territorio.



Mimmo Cecere



*Dalia Abdullah Ahmed
Abdullah*





BANDO PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "CARLO LEVI"

XXI EDIZIONE

con Matera Capitale Europea della Cultura 2019

Art. 1 - Il Circolo Culturale "Nicola Panevino" con il Parco Letterario "Carlo Levi", la Pro-Loco ed il Comune di Aliano indice un Bando di Concorso Nazionale e Internazionale per la XXI Edizione del Premio Letterario "Carlo Levi", artista e scrittore torinese, confinato e sepolto ad Aliano, autore del famoso libro "Cristo si è fermato a Eboli".

Art. 2 - Il Concorso si articola in 5 sezioni:

- Sezione Narrativa Nazionale: opere pubblicate nel 2017
- Sezione Saggistica Nazionale: opere pubblicate nel 2017;
- Sezione Narrativa/Saggistica Regione Basilicata: opere pubblicate nel 2017
- Sezione Narrativa/Saggistica Internazionale scrittori perseguitati per la libertà del pensiero - --
- Sezione Tesi di laurea su Carlo Levi: discusse fino al mese di dicembre del 2017 e mai presentate a concorso;

Art. 3 - Premi:

- Sezione Narrativa Nazionale : € 1.500 + € 300 rimborso spese viaggio
- Sezione Saggistica Nazionale: € 1.500 + € 300 rimborso spese viaggio
- Sezione Narrativa/Saggistica Internazionale: € 1.500 + € 500 rimborso spese di viaggio -
- Sezione Narrativa/Saggistica Regione Basilicata: € 1000;
- Sezione Tesi di Laurea: € 500 + € 300 rimborso spese viaggio per residenti fuori Regione;

Art. 4 - Modalità di partecipazione:

- Non si richiede nessuna quota di partecipazione.
- Ogni partecipante deve far pervenire entro il 31 gennaio 2018 n.10 copie della pubblicazione in concorso con il relativo curriculum;

Art. 5 - Per il ritiro del Premio è obbligatoria la presenza del Vincitore; in caso di assenza verrà considerato rinunciario a tutti gli effetti; A tutti i vincitori residenti fuori Regione verrà offerta l'ospitalità ad Aliano;

Art.6 - Giuria del Premio:

La Giuria del Premio è formata da: Raffaele Nigro, *Presidente della Giuria*; Rocco Brancati; Giuseppe Lupo; V. Angelo Colangelo; Dilenge Pietro *Presidente Circolo Culturale "N. Panevino"*; Antonio Colaiacovo *Presidente Parco Letterario Carlo Levi*; Luigi De Lorenzo *Sindaco protempore di Aliano*; Antonio Avenoso;

Art.7 - Manifestazione conclusiva:

La manifestazione conclusiva del Premio avrà luogo ad Aliano entro il 30 settembre 2018;

Art.8: - I nomi dei vincitori saranno pubblicati entro la metà del mese di luglio 2018 sul sito del Parco : www.parcولةvi.it- www.aliano.it

Art.9 - Le opere in concorso devono pervenire entro la data di scadenza al:

Circolo Culturale "Nicola Panevino" Segreteria Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi"

Via Umberto 1° n. 56 - 75010 ALIANO(MT)

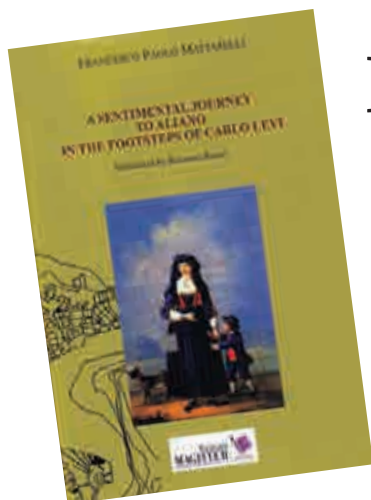
CIRCOLO CULTURALE "N. PANEVINO"

Via Stella,65 – 75010 ALIANO (MT)

Tel./fax: 0835-568074 / cell. 329-9636664

E-mail: circoloculturalepanevino@gmail.com

E-mail: dilengepietro@gmail.com



Prima guida in inglese su Aliano

Aliano si arricchisce di un guida scritta in inglese. Il libro *"Divagazioni Leviane"* del nostro concittadino e costante redattore de *"La Voce dei Calanchi"*, prof. Franco Mattatelli, è stato accuratamente tradotto dalla prof.ssa Rosanna Russo nella lingua inglese (Magister Edizioni).

Si tratta di un libro descrittivo ed è difficile dire dove inizia il racconto e dove l'illustrazione dei luoghi leviani.

I nostri complimenti al prof. Mattatelli per questo prezioso contributo allo sviluppo turistico di Aliano.

Per l'acquisto rivolgersi alla Pro Loco 329 9636664



I modelli... che hanno indossato gli abiti per la sfilata

SFILATA ABITI DA SPOSA

Dopo due anni, nel suggestivo scenario dell'anfiteatro dei calanchi, è stata riproposta al numeroso pubblico una sfilata di abiti da sposa d'epoca.

L'iniziativa è stata realizzata grazie all'idea di Rosetta Micucci e alla collaborazione di Teresa Lardino, Rosa D'Angelo, Cristina Grieco, Silvana Sagarra e Giuseppe Rubilotta.

Entusiastico è stato il coinvolgimento delle proprietarie degli abiti da sposa, dei giovani e dei ragazzi che li hanno indossati.

Presentatore dell'evento è stato Valerio De Luca.



Gli organizzatori della sfilata

MOSTRA FOTOGRAFICA

Teresa Lardino



Un fotografo toscano, osservando le foto di Teresa Lardino, è rimasto talmente colpito da proporle nella sua galleria di Firenze dal 29 aprile al 20 maggio.

L'iniziativa è stata una buona occasione per far conoscere il piccolo centro della collina materana diventato famoso grazie a Levi. Le foto di volti, di tradizioni e particolari della civiltà contadina, hanno riscosso apprezzamento per la tecnica fotografica capace di suscitare forti emozioni.

La morte di Giovannino Russo



Lo scrittore GIOVANNI RUSSO, l'ultimo meridionalista, nato a Salerno nel 1925 e morto a Roma il 17.9.2017. Nella foto del 2003 lo vediamo insieme all'allora presidente della Regione Basilicata Bubbico e a don Pierino Dilenze mentre ritira il Premio alla Carriera vinto al Concorso "Carlo Levi".

Con grande dispiacere Aliano ha appreso la notizia della scomparsa del grande meridionalista lucano Giovannino Russo.

Il suo nome è legato ad Aliano per due motivi: il grande rapporto di amicizia che legava Russo a Carlo Levi e la collaborazione al Premio letterario nazionale Carlo Levi come componente della giuria, insieme all'altro meridionalista napoletano Antonio Gilberto Marselli, del gruppo di ricercatori guidati da Manlio Rossi Doria.

Nel 2003, in occasione della nona edizione del Premio letterario, che vide la partecipazione del critico letterario Walter Pedullà e del giornalista Gianni Riotta, gli fu assegnato il Premio Carlo Levi alla carriera.

In quella occasione lasciò questa testimonianza su Aliano per il periodico alianese "La Voce dei Calanchi": "Venendo ad Aliano per l'assegnazione del Premio Carlo Levi ho respirato l'atmosfera che era stata così magnificamente descritta nel "Cristo si è fermato a Eboli. Gli anni sono passati, il paese si è trasformato, ma quel fascino misterioso del paesaggio circondato dai calanchi e quelle case e quelle vie ridanno la stessa emozione.

Ho sostato sulla tomba di Levi, amico a cui ero molto legato, sepolto qui, di fronte a quel paesaggio che aveva saputo immortalare. Sono stato colpito soprattutto dal restauro della casa dove Levi viveva quando era al confino, che avevo visitato parecchi anni fa e che era quasi in rovina..."

L'Amministrazione Comunale, il Parco Letterario Carlo Levi il Circolo Culturale N. Panevino esprimono il loro grande dolore per la perdita di una figura che ha fatto onore alla nostra regione, contribuendo al suo riscatto.

Di Pietro Dilenze

Il 29 settembre 2017, all'età di 96 anni, è morto il cittadino alianese/americano **Luigi Longo**. Con la sua scomparsa è caduto un altro pezzo della storia alianese legata al "Cristo si è fermato a Eboli".

La vicenda della famiglia Longo è legata anche al racconto leviano per quanto riguarda la storia dell'emigrazione dal Sud.

UN ALTRO PEZZO DEL "CRISTO" è VENUTO MENO

Domenico Longo, capostipite della omonima famiglia originaria di Stigliano, emigrò alla fine del 1800 negli Stati Uniti. Sposato ad Aliano ebbe tre figli: Luigi, Margherita e Angela. Solo Angela rimase ad Aliano, sposandosi successivamente con Francesco Montano.

Luigi, emigrato con i genitori negli USA all'età di sei mesi, cresciuto in America, si sposò il 13 febbraio 1853 ad Aliano con Maria Mirandi. Ritornato a New York ebbe 4 figli: Dani (Domenico), Tina, Concetta e Anna. Luigi Longo, in America, lavorò come operaio, dopo aver esercitato ad Aliano l'arte di fabbro, da cui il soprannome "faccialorda".

Nella seconda guerra mondiale, si arruolò nell'esercito americano e nel 1940 contribuì alla liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca. Sbarcò in Sicilia con lo stesso battaglione in cui militava un altro alianese, **Nicola Scelzi**.

Carlo Levi, nel "Cristo si è fermato a Eboli", più volte fa riferimento alla famiglia Longo.

Luigi tornava spesso ad Aliano e, una volta pensionato, vi si tratteneva a lungo. Levi, altresì, cita la famiglia Longo quale proprietaria della storica casa di Via Stella, oggi "Palazzo Montano", che ospitò l'arciprete leviano don **Giuseppe Traiella** (il vero cognome era Scaiella).

A **Luigi Longo**, in occasione della sua morte avvenuta il 9 settembre 2017 a New York, il governo americano ha tributato gli alti onori militari. Il picchetto d'onore ha avvolto la sua bara con la bandiera americana.



La bara dell'alianese Luigi Longo avvolta nella bandiera americana a New York

Piccolo Festival delle Radici: LE CASE CON GLI OCCHI

di Lodovico Alessandri

Il tema delle RADICI promosso dall'Associazione Borghi Autentici d'Italia, con il patrocinio del Comune di Aliano, della Pro Loco di Aliano e del Circolo Culturale N. Panivino ha voluto ripercorrere i riti, le usanze, le antiche tradizioni di una vita difficile ed ingenua trascorsa tra le mura domestiche e la campagna, consumatasi fino a pochi anni orsono.

Dalle interviste agli uomini e alle donne di Aliano è emerso un quadro di notevole interesse antropologico all'interno del quale si è notato come ogni azione, ogni programma, ogni aspettativa fosse legata ai ritmi delle stagioni e ancor di più alle frequenti ricorrenze religiose. Il tempo non appariva scandito dall'orologio, ma dalle consuetudini tramandate dai padri e dagli insegnamenti sussurrati dalle madri.

La nascita di un figlio maschio portava braccia di lavoro nei campi; quella di una figlia femmina stravolgeva i progetti della famiglia e costringeva le madri ad organizzare da subito i lunghi e costosi preparativi per il corredo.

Sono emerse testimonianze sui rapporti quasi sacri che univano Compari e Comari, sull'organizzazione della famiglia numerosa all'interno di una piccola casa, sui pudori e le promiscuità che da taliconvivenze necessariamente scaturivano.

La semplicità con la quale si consacravano alla Madonna i piccoli nati, abbigliandoli con vesti sacre e fiori di campo; le incredibili certezze con le quali i genitori portavano dal guaritore i figli colpiti dal male dell'arco ed infine la paura delle ombre notturne che evocavano creature fantasmiche e lupi mannari.

Nel corso del festival si è voluto portare a conoscenza del pubblico, dei visitatori, dei curiosi, degli studiosi, la vasta raccolta di testimonianze autentiche selezionate, durante le mielunghe frequentazione di quei territori, dagli incontri, dai dialoghi scambiati con gli abitanti di Aliano, dai ricordi degli anziani, e dai racconti di eventi svoltisi appena ieri, in epoca contemporanea, che serbano ancora intatto il fascino della sorpresa, della magia e soprattutto di una sana e disarmante ingenuità.

Si è compiuto un viaggio nel tempo, cullati dai racconti autentici di streghe e fattucchiere che hanno testimoniato ricordi di infanzia, contatti ed esperienze vissute con autentici briganti, custodi severi di oscure grotte allineate lungo le sponde del Sauro.

Ecco allora proporre al pubblico i brevi squarci di una esistenza che si svolgeva in incognita in un profondo Sud sconosciuto al resto dell'Italia ed ancor più ad un medico, Carlo Levi, spedito in esilio dal regime, ad Aliano nel 1935.

Ecco riscoprire, quasi d'incanto, i temi della Medicina Popolare che guariva tutto con le piante, gli incantesimi e gli esorcismi.

Abbiamo ascoltato le testimonianze autentiche di coloro che trascorrevano le notti nella costante paura dei Bumbonari, dei fantasmi, dei lupi mannari.

Ci siamo lasciati trasportare dalla genuinità dei racconti delle donne sui temi della Cultura Domestica.

Mi sono spesso, spessissimo, commosso durante la ripresa delle interviste poiché dagli occhi lucidi delle donne, nonostante gli stenti



e le fatiche cui erano state sottoposte, traspariva sempre una serenità disarmante.

Come non commuoversi ascoltando il racconto della vecchiaia che ricorda come tutta la famiglia alle quattro del mattino si recava nei campi a lavorare, creature comprese.

E quando, con molta discrezione, chiesi notizie più precise circa le creature (i piccinelli) la risposta fu quasi ovvia per esse; le creature si portavano nei cestini e, una volta raggiunti i campi, si appendevano ai rami degli alberi.

L'altro tema straordinario di cui si è fatto cenno nel corso del festival è stato quello della Religiosità popolare dove si sottolineava la immensa ed onnipresente devozione alla Madonna ed al Santo Patrono per onore dei quali si osava anche rubare le rose al cimitero per adornarne le statue, sempre con il consenso del prete.

Il paese invaso da capre e pecore in libertà è stato d'improvviso destato dalle orride e rumorose scorribande delle maschere cornute che hanno accompagnato con musiche e tamburi gli ospiti presenti. Sono stati esposti lungo i viali del paese, banchi di prodotti genuini cucinati secondo le tradizioni della tipica gastronomia lucana e tutti i ristoratori di Aliano si sono prodigati nel dispensare abbondanti porzioni di piatti tradizionali. I vicoli del centro storico si sono animati con artigiani, artisti ed espositori di oggetti artigianali.

La sera del sabato è stato proiettato all'aperto il mio film "Aliano e il suo sudario tecnologico" con voce narrante di Dino Becagli. Il desiderio e la curiosità di sollevare per una volta, per una sola volta il Sudario Tecnologico di cui Aliano è stato rivestito; un sudario necessario che ha portato il paese all'avanguardia inserendolo nei grandi circuiti turistici e culturali. Un velo, però, al di sotto del quale si conservano intatti i profumi, i colori, i racconti di quanti furono protagonisti del nostro territorio.

È apparsa così un'imprevedibile ricchezza antropologica degna di essere riscoperta, ascoltata e ancora interpretata.

Sono state proiettate le immagini rielaborate delle scosse di terremoto che hanno strappato la pelle protettiva dei nostri mattoni, hanno scosso i tetti e scalzato le tegole. La pioggia diabolica è riuscita a profanare l'interno della casa e, come una maledizione, si è scaraventata contro i ciuci, i blocchi di argilla cruda indifesi. Ha avuto inizio allora il lento sanguinamento delle argille che si gonfiano e che poco a poco si sciolgono scivolando lungo i muri.

La casa resisterà ancora, per qualche tempo, poi verrà trasformata in un immenso squaglio di cioccolata.

Commovente è stata l'ovazione riservata in sala conferenze alla giovanissima cittadina alianese Teresa Lardino che, superate le tentazioni delle sirene del nord, ha deciso caparbiamente di restare a casa. Con le sue fotografie in bianco e nero ha saputo mettere a nudo, crudelmente, le realtà autentiche e le testimonianze di un passato che ci appartiene.

In sintesi il Festival delle Case con gli Occhi, alla sua prima edizione, ha saputo mostrare un quadro di storia recente che il tempo troppo velocemente ha cancellato e che merita di essere ancora esplorata per arricchire le nostre conoscenze.

Carlo Levi, Raffaele Nigro e il Mezzogiorno ... due possibili interpretazioni

Giuseppe Lupo

Quando fu pubblicato *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, nel 1945, la Basilicata (e con essa l'intero Mezzogiorno) viveva in uno stato di arretratezza non soltanto a causa del conflitto mondiale appena terminato, ma per un'antica situazione di isolamento, che la condannava, da sempre, allo *status* di regione fuori dal tempo e dalla storia, negata alle leggi del divenire e alla speranza di riscatto. Il dramma di questa sottocondizione esistenziale veniva denunciato, in maniera emblematica, proprio dal capolavoro dello scrittore piemontese: un libro lirico-figurativo, fintamente realistico (o erroneamente inserito nella corrente del neorealismo), scritto per testimoniare la civiltà contadina come raramente le precedenti esperienze letterarie erano riuscite a fare, per rappresentarne la sua immobilità, il suo procedere senza scosse e mutamenti in un ripetersi monotono del tempo uguale nei secoli. «Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore incomprensivo» – scriveva Levi a conclusione del celebre prologo. – «Le stagioni scorrono sulla fatica contadina, oggi come tremila anni prima di Cristo: nessun messaggio umano o divino si è rivolto a questa povertà refrattaria. [...] Cristo è sceso nell'inferno sotterraneo del moralismo ebraico per romperne le porte del tempo e sigillarle nell'eternità. Ma in questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose, Cristo non è mai sceso. Cristo si è fermato a Eboli». Senza volerlo, il *Cristo* di Levi inaugurava una stagione importante, che ha avuto senza dubbio il merito di svelare i cardini di un mondo dotato di grande impatto emotivo, giungendo a includere i contadini lucani nella schiera di quegli uomini che Vittorini aveva chiamato il "popolo della non-speranza" (*Conversazione in Sicilia*, 1941) o, ancora più in profondità, a identificarne il destino nell'immagine della prigione eterna, cioè secondo la matrice dantesca dei dannati. Nel dare visibilità a un problema fino ad allora sfiorato o ignorato del tutto, quel libro certamente regalava alla Basilicata la fisionomia di una terra-laboratorio (abbondantemente indagata da sociologi, filosofi, antropologi, architetti, desiderosi di studiare la civiltà contadina), ma fissava anche una incancellabile chiave di lettura, destinata a condizionare qualsiasi approccio interpretativo nei confronti del Meridione. In altre parole, se

Carlo Levi, per via di simboli e di allegorie (in particolare, quella del viaggio in Lucania come nuova discesa agli inferi), era stato insuperabile nel ritrarre i caratteri macroscopici del Sud, finendo per inscrivere anche altre regioni in un comune destino al di fuori delle mappe della Storia, la stagione che il *Cristo* inaugurava – e che vedeva in azione una nutrita schiera di intellettuali-scrittori epigoni dello stesso Levi – rischiava di fornire una pericolosa distorsione delle vicende storico-morali delle popolazioni a sud del Garigliano. L'insidia, che si nascondeva in profondità, era il cosiddetto "levismo": l'incapacità (o l'impossibilità) di elaborare alternative possibili all'interpretazione del Mezzogiorno offerta dal *Cristo* e di liberarsi emozionalmente dalla fascinazione intellettuale che subiva chiunque entrasse in contatto con le sue pagine. Dinanzi agli intellettuali si apriva, dunque, il problema di superare (non di negare) la lezione leviana, favorendo quel processo di svecchiamento culturale che avrebbe condotto studiosi e interpreti del meridionalismo a scovare punti di osservazione fino ad allora poco sperimentati e, se necessario, a battere strade completamente inedite. *I fuochi del Basento* di Raffaele Nigro, pubblicati per la prima volta nel 1987 a Milano da Camunia e ora ripresentati nella collana dei Tascabili Bur, ha avuto questo importante merito. È, in assoluto, il romanzo che si pone in posizione speculare rispetto al *Cristo* di Levi e, grazie a una originalità di scrittura, che in alcuni critici ha suscitato gli echi di un realismo magico alla Gabriel García Márquez, rappresenta il risultato letterario più accreditato per raccogliergli il testimone, per entrare in dialogo con una tradizione nobile (che comprende, oltre a Levi, i nomi di Alvaro, Silone, Jovine, Scotellaro, Alianello, Sciascia, Tomasi di Lampedusa), da cui tuttavia si distingue nel tentativo di elaborare una visione autonoma. Ciò gli conferisce un ruolo particolare nel panorama della nuova letteratura meridionalistica: così come era stato il *Cristo* nell'immediato secondo dopoguerra, il romanzo di Nigro è l'interlocutore fondamentale per chiunque voglia raccontare il Mezzogiorno, dagli anni Novanta fino ai nostri giorni. Il libro è una saga familiare. Narra le vicende di una stirpe di contadini lucani, attraverso lo scontro e il dialogo di due generazioni: quella di Francesco Nigro – il capostipite, un bracciante di umili origini, ma con ambizioni intellettuali, costretto dal destino a diventare brigante – e

quella dei suoi figli: Carlantonio (che si farà brigante come il padre, anche se schierato dalla parte dei legittimisti), Raffaele Arcangelo (che si rivelerà il testimone della carità cristiana fondando un ordine religioso al servizio degli umili), Vitodonato (che diventerà emigrante, incarnando il sogno più diffuso dell'immaginario meridionale: conquistare la fortuna economica in America). Ma i desideri di questi personaggi, che di fatto appartengono alla stirpe manzoniana delle "genti meccaniche e di piccol'affare", le loro ambizioni e i fallimenti, l'ansia di un miglioramento materiale e morale, il miraggio di modificare per sempre le condizioni di vita, accomunano in un unico destino di lotta e di guerra uomini e donne, generazioni di anziani e di adolescenti, restituendo l'idea di un popolo mai sottomesso al fatalismo (al contrario, appunto della lettura leviana), deciso anzi a intrecciare la propria esistenza con gli eventi della grande storia, in un periodo lungo quasi cento anni – dal 1784 (quando cominciano a sentirsi nel Mezzogiorno i primi influssi della Rivoluzione Francese) al 1861 (quando si realizza l'unità d'Italia) –, in cui si vedono sfilare Gioacchino Murat, Ferdinando I di Borbone, il cardinale Fabrizio Ruffo, Garibaldi, i briganti Crocco e Ninco Nanco. È un romanzo, dunque, di pronunciate ascendenze manzoniane, che si avvale di una vasta documentazione d'archivio e che naturalmente si sposa con un'esuberante creatività. Non a caso, nell'elencare le sue fonti in una nota introduttiva, Nigro rivisita la formula del "componimento misto di storia e invenzione", modificandone lievemente i termini ma rispettando sostanzialmente l'enunciato dell'autore dei *Promessi sposi*: «I fatti narrati» – afferma – «sono (come sempre la Storia) un misto di cronaca e di immaginazione». Tale importante parentela non solo chiarifica i rapporti tra il piano del vero e quello del verosimile, ma permette di fare luce su un aspetto particolare del narrare di Nigro: entrare nell'immaginario dei personaggi significa soprattutto capirne le ragioni etiche o, se vogliamo usare una parola adeguata alla matrice del libro, individuarne l'antropologia. Alla nozione di romanzo storico, infatti, bisogna aggiungere quella di romanzo antropologico: un genere narrativo che nasce proprio intorno agli anni in cui vede la luce *I fuochi del Basento* e che disegna un perimetro in cui sono inclusi, tra i numerosi titoli, *Le strade di polvere* (1987) di Rosetta Loy, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (1990) di Dacia Maraini, *La chimera* (1990) di Sebastiano Vassalli, *Il fuoco greco* (1990) di Luigi Malerba, *La valle dei cavalieri* (1993) di Raffaele Crovi. Proprio a quest'ultimo, che dei *Fuochi del Basento* è stato il primo editore, va attribuita la paternità critica del romanzo storico-antropologico, la cui fortuna, sancita dal successo di critica e di pubblico, produce effetti importanti circa la rinascita del racconto epico dopo la stagione sperimentale della neoavanguardia, che invece ave-

va gridato alla morte del romanzo. Oscillando tra macrostoria e microstoria, Nigro racconta i decenni in cui in Italia prendono corpo le speranze di quanti sognano la fine dell'*ancien regime*, in nome di un profondo cambiamento politico che determini anche un nuovo corso esistenziale per i ceti più umili. Questo elemento assicura al racconto il passo di un'epopea tragica e sognante. I personaggi principali, infatti, sono contadini destinati a incarnare, spesso finendo per soccombere, le speranze di una repubblica di uguali, una specie di Stato democratico, sorretto dal credo rivoluzionario francese e simbolicamente racchiuso in un drappo di colore bianco attraversato dai quattro fiumi della Basilicata: il Bradano, l'Agri, il Sinni e, appunto, il Basento. La proposta di Nigro risulta convincente sul piano ideologico proprio per la capacità di attribuire a una guerra di briganti la fisionomia di una lotta per la conquista della libertà e dell'uguaglianza. Egli riesce a caricare le imprese banditesche di quel sostrato etico mai sospettato prima d'ora, restituendo un carattere eroico, una disciplina morale, una giustificazione storica a uomini trascurati dalla cronaca ufficiale e incasellati unanimemente nella categoria dei violenti alla ricerca di un riscatto al di fuori della legge. Confidando su una conoscenza capillare del brigantaggio – di Nigro, infatti, si segnala anche la ricostruzione saggistica del fenomeno banditesco, contenuta in *Giustiziateli sul campo. Letteratura e banditismo da Robin Hood ai nostri giorni* (2006) –, la direzione intrapresa appare tutt'altro che improntata al revisionismo. Si tratta, piuttosto, della rivisitazione di un tema che era stato già analizzato in precedenza da Corrado Alvaro, Francesco Jovine, Giuseppe Berto e, soprattutto, da Carlo Alianello, autore, quest'ultimo, di almeno due romanzi dedicati al brigantaggio postunitario – *L'alfiere* (1942) e *L'eredità della Priora* (1963) – e del saggio *La conquista del Sud* (1972). Se dai libri di Alianello, però, trapela inequivocabilmente la posizione di uno scrittore determinato a riscrivere la storia dell'unificazione italiana secondo le coordinate della controstoria, cioè ribaltando l'impresa garibaldina del 1860 da guerra di liberazione in guerra di annessione – in linea, peraltro, con un più vasto fenomeno che prende corpo in coincidenza con il centenario dell'Unità e che vede schierati su un fronte più o meno simile figure come Luciano Bianciardi (*Da Quarto a Torino*, 1960; *La battaglia soda*, 1964; *Daghela avanti un passo*, 1968) e Aldo De Jaco (*Il brigantaggio meridionale*, 1979); se, insomma, Alianello fa un'operazione di revanscismo e invoca le strategie dei briganti a difesa dei soprusi politici patiti, Nigro reinventa a suo modo l'epica popolare della guerra contadina, caricando di slanci utopici il bisogno di libertà e di giustizia che è presente negli umili e ne illumina l'estenuante ricerca di un mondo ideale in grado di riscattare il Sud dalla sonnolenza della borghesia.



Il 21 agosto, nella Chiesa di S. Luigi G., Aliano, **MODESTA COLUCCI** si è unita in matrimonio con **PIETRO MICELI**



Il 30 agosto a Pisticci **VINCENZO, MARCO DONNADIO** si è unito in matrimonio con **MARIA GRAZIA RAIMONDO**



Il 26 agosto, nella Chiesa di S. Luigi G. Aliano, **BRIGIDA VIGGIANO** si è unita in matrimonio con **VINCENZO TORZULLO**



Il 2 settembre, nella Chiesa di S. Luigi G., **ANNARITA DORONZIO** si è unita in matrimonio con **TOBIAS BUSEN**



Il 22 agosto, nella Chiesa di S. Luigi G., Aliano,
MARILENA CHIARADIA
si è unita in matrimonio con
GIUSEPPE DI LEVA



*Sono convolati
a Nozze*

Il 16 agosto
nella Chiesa
di S. Maria d'Orsoleo
(S.Arcangelo-Pz)
NICOLA MARINO
si è unito in matrimonio
con **MOIRA LA CASA**



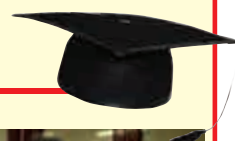
Nozze d'argento

Il 7 Agosto, a Torino, **PAOLO DE LEO** e **TERESA BELLOTTI** hanno celebrato il 25° di matrimonio.



Il 20 agosto, nella Chiesa di S. Luigi G., Aliano, i coniugi **TERESA SCELZI** e **DONATO DE SALVO** hanno celebrato il 25° di matrimonio (nella foto).

I Laureati



MARIA MADDALENA VILLONE, di Luigi e di Annamaria De Luca (Aliano), il 20 luglio 2017 ha conseguito la **Laurea Magistrale in Farmacia** presso l'Università degli Studi Aldo Moro di Bari



SERENA PALAZZO di Enzo e Anna Mollica (Roma) il 24 ottobre 2017 presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma ha conseguito la **Laurea triennale in Economia Aziendale** con 110 e lode

*NOZZE
D'ORO*



Il 29 ottobre, nella Chiesa di S. Luigi G., i coniugi **FRANCESCO SERRA** e **ANTONIETTA CARBONE**, hanno celebrato il 50° di matrimonio



Il 30 agosto
ad Alianello Nuovo,
i giovani sposi
GIULIA FERRARULO
e **ROBERTO DE PAOLA**
sono stati allietati
dalla nascita
della primogenita
MARIASSUNTA



17 agosto: **TRANI LUIGI**, terzogenito di **ANTONIO** e **SIMONA CRISTINA ANGHELU-
TA** (Aliano)

22 agosto: **D'ELIA EMMA**, primogenita di **ANDREA**
e **MARIANTONIETTA CAVALLO** (San Brancato di
S.Arcangelo - Pz)

26 ottobre: **SERRA LUCIA**, secondogenita di **FILIPPO**
e **MARIA CARMELA BALZANO** (Aliano)

27 ottobre: **FANTIS ADAM**, terzogenita di **ABDE-
RAIM** e **MADAD AZIZA** (originari del Marocco-Ali-
anello Nuovo)



Il 19 agosto nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga **AURORA
LANGONE** di Vincenzo e di Luigia Scelzi ha ricevuto il
sacramento del Battesimo

BUON 95° COMPLEANNO



EMILIA SPENNATO con la badante Fatima nel-
la sua casa di Alianello di Sotto. La nonna più lon-
geva di Aliano. Nata 1922 **ha compiuto 95 anni** il
22.11.2017- **AUGURI** anche dalla famiglia de La
Voce dei Calanchi!

SPORT

L'Aliano Calcio ha inaugurato la stagione
supportata da una nuova società "A.S.D.
Atletico Aliano".

La società è così formata: presidente Giu-
seppe Longo – vice presidente: Eugenio
Santomassimo- allenatore: Giuseppe Lom-
bardi – addetto stampa: Scelzi Biagio – col-
laboratori: Maselli Paolo, Aurelio Michele.



CONTRIBUTI AL GIORNALE	
Fam.SalvatoreNicola - D'Angelo Angelina (Udine)	€ 20.00
Dr.Giuseppe Pisani (Napoli)	€ 20.00
Di Marsico Antonio (Genova)	€ 50.00
De Querquis Giuseppe (Zola Pedrosa-Bo)	€ 30.00
Fam.Avv.Sabatelli Giovanni/Scelzi Paola(Roma)	€ 50.00
Fam.Di Biase Giulia/Lauria Giovanni(Torino)	€ 15.00
Prof.ssa Oki (Giappone)	€ 50.00
Tortorelli Margherita ved. Mangino Angelo (S. Mauro a S.-Fi)	€ 20.00
D'Angelo Pietro (Argelato-Bo)	€ 20.00
Fam.Cassinari Pierluigi/De Luca(Milano)	€ 50.00
Francesco Pisani ved. Carbone M.(Aliano)	€ 10.00
Fam.Colangelo Giulia/Scelzi Nicola(Aliano)	€ 10.00
Fam.Damaso D'Elia/ins.ColonnaRosa (S. Arcangelo-Pz)	€ 10.00
Fam.Di Sabato Antonietta/Colaiacono Luigi (Aliano)	€ 20.00
Fanelli Vincenzo (Aliano)	€ 10.00
Mancini Filippo (Potenza)	€ 10.00
Parrocchia S.A.di Padova(Matera)	€ 20.00
Parrocchia	€ 20.00
Galeota Biagio (Matera)	€ 25.00
Curzio Sergio (Napoli)	€ 30.00
Paolo Carbone (Salerno)	€ 10.00
Rubilotta Eva (Taranto)	€ 10.00
Fam.ins.EnzoDelorenzo/e Anna (Aliano)	€ 10.00
Doronzio Antoni (Potenza)	€ 30.00
Cappuccio Giuseppe/De Stefano Giulia (Policoro)	€ 25.00
Celano Vincenzo (Castelluccio Inf.-Pz)	€ 10.00
GiannaceDomenico (Marconia - Mt)	€ 15.00
Congo Vincenza Maria (Salerno)	€ 10.00
Gianmaria Scapin (Milano)	€ 15.00
Serra Angelo (Milano)	€ 20.00
Ciancia Anna ved. Calbi G.	€ 10.00
Fam.Gaspa Giovanni/Verzica Vincenz (Roma)	€ 20.00
Iula Pietro (Genova)	€ 10.00

100 sedie per la sala parrocchiale

Nel 1974, con la costituzione in Parrocchia, vi fu una gara di generosità per l'acquisto di 100 sedie per la sala parrocchiale, quella sala che ben presto sarebbe diventato il luogo più frequentato dalla comunità alianese, coinvolta da varie iniziative: mostre, incontri culturali, formativi, Zecchino d'oro, serate di festa, cineforum, banda musicale parrocchiale.

Dopo oltre 40 anni è stato necessario dotare la sala di nuove sedie: 100, come la prima volta. E così si sta rinnovando il contributo degli alianesi residenti, di emigrati e amici di Aliano.

Ringraziamo quanti finora hanno risposto all'appello e gli altri che vorranno farlo. Il Costo di ciascuna sedia è di € 35,00. La sottoscrizione è sempre aperta.

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

di Pietro Dilenge

La dottrina sociale indica l'insieme di principi, teorie, insegnamenti e direttive emanate dalla Chiesa cattolica in relazione ai problemi di natura sociale ed economica del mondo contemporaneo.

L'espressione *dottrina sociale* fu coniata nel 1941 da Papa Pio XI ed è stata sistematicamente utilizzata dai pontefici successivi.

Le recenti encicliche di Benedetto XVI "Deus caritas est" e "Caritas in veritate" hanno riproposto all'attenzione generale i temi della dottrina sociale ed intorno ad essa si è sviluppato un prolungato dibattito culturale, sociale ed economico.

La dottrina sociale della Chiesa sono i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale, tanto sostenuto dal filosofo Maritain, affinché i cristiani si rendano capaci di interpretare la realtà di oggi e di cercare appropriate vie per l'azione, in rapporto con la natura e la società, per conseguire il bene comune, come evidenziato nell'Enciclica "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II nel 1987, a vent'anni di distanza dalla enciclica di Paolo II "Populorum progressio".

La *dottrina sociale*, spesso, viene ricollegata nella sua genesi all'enciclica *Rerum Novarum* (1891) di Leone XIII. Il grande nucleo è composto da note encicliche e dai discorsi sociali dei pontefici: *Quadragesimo anno* (1931) di Pio XI, *Mater et Magistra* (1961) di Giovanni XXIII, *Populorum Progressio* (1967) di Paolo VI, *Centesimus annus* (1991) di Giovanni Paolo II, *Caritas in veritate* (2009) di Benedetto XVI, l'enciclica ultima per l'Anno Santo Straordinario "Laudato si" di Papa Francesco e alcuni discorsi di Pio XII. Questi documenti pontifici sono il frutto non solo del Magistero della Chiesa, ma anche del dibattito e degli studi di sacerdoti e laici cattolici. I profondi processi di cambiamento sul piano internazionale, la globalizzazione e la crisi degli Stati nazionali, l'innovazione nelle relazioni industriali e sociali e nei processi di produzione, hanno indotto il mondo dei "laici" ad interrogare la Chiesa rispetto a questi problemi e a cercare nella dottrina sociale possibili risposte su cui confrontarsi.

Sui temi del principio della solidarietà, del lavoro e della dignità del lavoratore, dell'equa remunera-

zione e distribuzione del reddito, sul libero mercato, sulla opportunità e i rischi della globalizzazione, sul sistema finanziario internazionale, sul rispetto dell'ambiente e su tanti altri ancora si potrà scoprire che la dottrina sociale ha posizioni estremamente interessanti e avanzate, tali da stimolare la curiosità a la riflessione del credente, ma anche del non credente.

Per la dottrina sociale della Chiesa cattolica sono lasciati ai cittadini la responsabilità ed il compito di determinare, a seconda delle mutevoli esigenze, l'organizzazione politica, tecnica ed istituzionale dello Stato.

Questo deve rispondere, sempre e comunque, ad alcuni requisiti: favorire la convivenza civile, garantire la giustizia, perseguire il bene comune, dell'intera comunità, garantire ed assicurare le giuste libertà religiose e sociali, rispettare la libertà religiosa ed i diritti della Chiesa.

La dottrina sociale vuole orientare l'uomo moderno secondo gli esiti del Concilio e verso una nuova e consapevole moralità, professionalità e socialità, e, di conseguenza, verso la spiritualità. La sua realizzazione è affidata ai cattolici impegnati nella storia. Consente di cogliere il legame tra Vangelo e storia, di partecipare in maniera libera e consapevole alla storia "alla luce del Vangelo".

Gli amici che non sono più tra noi

Ettore Maria

cgt. Egidio Lardo

n. Alianello 2.12.1944

m. 12. 06.2017 Castelsaraceno (Pz)



Vincenza Giordano

n. 16.12.1931 - m.07.08.2017



Mariantonia Donnazita

ved. Filippo Maiorana

n.209.01.1927 m.28.08.2017



Giuseppe Salvatore Toce

cgt. Teresa De Luca

n.24.12.1933 m.02.09.2017



Luca Bielli

di Renato e Maria Faiano

n.04.08.1974

m.06.09.2017 Avezzano (Aq)



Luigi Longo

cgt. Maria Mirandi

n.27.06.1921 Aliano

m.09.09.2017 New York

Rosaria Latorraca

Fu Giovanni e di Domenica Arrico

n. 29.05.1975 - m. 27.09.2017 (Massafra-Ta)

Maria Assunta Fantini

ved. Giovanni Albano

m.19.09.2017 Buenos Aires (Argentina)



Anna Pepe

ved. Andrea Duca

n.05.08.1927

m.27.09.2017 (Stigliano-Mt)



Pietro D'Angelo

fu Francesco e di De Gaetano Serafina

n.02.08.1960 m.08.10.2017

Anna Grimaldi

ved. Luigi Serra

n. 1927 - m.12.10.2017 (Firenze)



Angela Marrone

ved. Biagio Scelzi

n.06.02.1927 m.22.10.2017 (Como)



Dr. Nicola Giannasio

cgt. ins. Rosa Brizzo

n.11.11.1935 - m.23.10.2017 (Stigliano-Mt)



Dott.ssa Margherita Nozzi

n.21.08.1963

m.19.10.2017 (Pignola-Pz)



dal Comune di Aliano

Movimento Demografico

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
TERZO TRIMESTRE 2017			
	M	F	TOTALE
Popo. Residente al 31/12/2016	482	493	975
Nati	1	1	2
Morti nel Comune	-	1	1
Morti in altri Comune	1	1	2
Iscritti da altri Comuni	1	1	2
Iscritti all'estero	-	1	1
Cancellati per altri Comuni	4	-	4
Famiglie anagrafiche	-	-	470
Pop. residente fine mese	481	491	972

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
PRIMO SEMESTRE 2017			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente 1 gennaio 2017	482	493	975
Nati	1	3	04
Morti: nel Comune 2 altro Comune 4	4	2	06
Iscritti: da altri Comuni:	6	3	09
Cancellati: per altri Comuni	1	6	07
Popolazione residente 30 giugno 2017	484	490	974
Famiglie anagrafiche			470

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			
	M	F	TOTALE
Popo. Residente al 1/01/2016	31	35	66
Nati	0	0	0
Morti	2	0	2
Iscritti da altri Comuni	1	0	1
Iscritti all'estero	1	0	1
Cancellati per altri Comuni	1	1	2
Pop. residente 31.12.2016	27	34	61

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2016			
	Maschi	Femmine	Totale
- Romania	3	9	12
- India	5	2	7
- Marocco	19	23	42
TOTALE	27	34	61

STATISTICA SCOLASTICA		
	a.s. 2016/17	a.s. 2017/18
- Scuola materna	14	12
- Scuola elementare	29	23
- Scuola media	21	22
- Scuola superiore	32	30
- Diplomatici	07	-
- Universitari	17	20
- Laureati	-	-

DISOCCUPAZIONE AL 30/09/ 2017			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	7	3	10
19-24	127	135	262
25-30	227	159	386
31-40	297	310	607
41-50	225	268	493
51 e oltre	315	394	709
TOTALE	1198	1269	2467
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	2	1	3
19-24	14	7	21
25-30	22	12	34
31-40	25	20	45
41-50	25	24	49
51 e oltre	25	30	55
TOTALE	113	94	207

La Voce dei Calanchi

Anno XLI Dicembre 2017
n. 122

Redazione e amministrazione:
Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore:
Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile
Emilio Salierno

Fotografie: Pietro Dilenge - Teresa
Lardino - Domenico Briamonte-
Giuseppe Laurita

Grafica, impaginazione, stampa:
Azienda Poligrafica
TecnoStampa snc
Villa d' Agri (Pz)

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma
20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

www.aliano.it - www.parcovevi.it - www.lunaecalanchi.it



ABBONAMENTI

Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il
Supplemento domenicale co-
municare il proprio indirizzo di
posta elettronica a
dilengepietro@gmail.com



25 ottobre CONSIGLIO COMUNALE

Argomenti all'o.d.g.
-Variazione di Bilancio
- Previsione E.F. 2017.;
- Estinzione anticipata
mutuo Cassa DD.PP.:

RIMPASTO COMUNALE

Con decreto del 17 luglio, il sindaco Luigi De Lorenzo ha nominato la nuova giunta comunale, che è così formata: Antonio Caldararo, delega alla Pubblica Istruzione, alla tutela del centro storico, verde pubblico, integrazione culturale, identità, trasparenza; Salvatore Lombardi, delega ai Lavori Pubblici, alle problematiche concernenti le frazioni di Alianello Nuovo e di Sotto, al bosco Pantano; Antonio Caldararo, vice sindaco.



NUOVO ANNO SCOLASTICO: In sordina, senza alcuna cerimonia, l'anno scolastico per la scuola media è iniziato nel nuovo ed efficiente plesso scolastico, già pronto dallo scorso anno.

STRADA CAPIOBANCO

Nei mesi di agosto/settembre la ditta Infrastrutture di Gallicchio ha provveduto ad eseguire i lavori di rifacimento del manto stradale e raccoglimento delle acque meteoriche della strada di Capiobanco per un importo di € 225.000,00. I lavori eseguiti ora consentono di raggiungere agevolmente il suggestivo ed esteso paesaggio deicalanchi.

COL PETROLIO NON C'È FUTURO

di Pietro Dilenge

In un servizio di Rai 1, il geologo Mario Tozzi ha evidenziato che lo sfruttamento del petrolio rischia di trasformarsi in amare ed irreparabili delusioni. Nel reportage è stato fatto presente che "il petrolio in Basilicata non porta da nessuna parte". I risultati finora raggiunti sono sotto gli occhi tutti: disoccupazione ed emigrazione in aumento, agricoltura e prodotti tipici a rischio, così come lo sviluppo turistico in atto per l'inevitabile inquinamento. A rischio soprattutto la nostra salute, già fortemente minacciata, come testimoniano chiaramente le analisi fatte sull'aria e sulle falde acquifere. A rischio la grande risorsa acqua. Pertanto è necessario ed urgente rivedere tutto, compresa l'elemosina delle royalties, utilizzate spesso in maniera improduttiva.



NUOVA CASERMA CARABINIERI - A ottobre, in via provvisoria, è stata aggiudicata alla ditta Simone Michele di Montemurro per un importo a base d'asta di € 217.000,00 la gara di trasformazione e adeguamento della ex-scuola media a nuova caserma dei carabinieri.

Aliano è stata sempre sede di stazione di carabinieri in quanto paese di confino. Nei documenti comunali risultano almeno 100 confinati tra delinquenti e uomini politici.

VIABILITÀ INTERNA

A ottobre il Comune ha effettuato un intervento per la viabilità sulla strada interpodereale "Cropina".



VIA STELLA A RISCHIO

In seguito a problemi di staticità, con l'ordinanza n.40 del 2 novembre, 15 famiglie hanno ricevuto l'avviso di sgombero dalle loro abitazioni che si affacciano su Via Stella, la strada panoramica sul paesaggio calanchivo. Sono coinvolti nell'operazione il Comune, l'Ufficio della Protezione Civile e per la Difesa del suolo della Basilicata.



RESTAURATA LA CASA DI CONFINO

Con un appalto di € 75.000,00, le ditte De Rosa Mario e Sudimpianti di Aliano hanno eseguito i lavori di restauro alla casa di confino di Carlo Levi. L'intervento si era reso necessario dopo il primo intervento di ristrutturazione avvenuto diversi anni fa.

In attesa della pista d'emergenza per l'eliambulanza ...



RISTORANTE "GIULIA"



Il 29 ottobre Vito Sansanelli (a sinistra nella foto), di Michele e di Domenica Pisani (San Brancato), dopo l'esperienza materana, ha inaugurato un ristorante nella cittadina di Trani (Ba). Il giovane ristoratore, di madre alianese, ha voluto intitolare la sua nuova struttura turistica alla nonna alianese Giulia Pinto (nella foto al centro). Madrina dell'inaugurazione è stata la famosa attrice italiana Maria Grazia Cucinotta.



TV 2000 PREMIA ALIANO

Il programma di Tv 2000 "Borghi d'Italia", il 9 novembre, ha premiato 34 comuni d'Italia protagonisti della stagione televisiva 2016/2017. Tra i 34 enti locali c'è anche Aliano, unico comune della Basilicata. Il riconoscimento è stato consegnato al sindaco Luigi De Lorenzo in una cerimonia nella sede della Società Dante Alighieri, alla presenza del dirigente della commissione italiana per l'Unesco, Giovanni Zanforino, del segretario generale della Dante Alighieri, Alessandro Masi, e del presidente de I Parchi Letterari, Stanislao De Marsanich.

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

A ottobre la festa in onore della Madonna del Rosario si è svolta con grande partecipazione. Un comitato tutto al femminile: Serra Ginetta, Nasca Pasqualina, Scelzi Gina e Caldararo M. Rosaria. In questo modo, dopo diversi anni, l'organizzazione è ritornata alle donne.



CONCERTO

"Suoni di Chitarra Classica"

Il 12 agosto, con il patrocinio del Comitato Festa S. Luigi, della Pro-Loco e del Comune, nella chiesa di S. Luigi è stato offerto alla popolazione un concerto di chitarra classica con la materana **Serena Di Pede** ed il messicano **Carlos Rivero Campero**.

VIAGGIO A CAVALLO

La carovana dei cavalieri, partita da Venosa il 9 settembre, si è conclusa a Bernalda il 15 settembre. L'evento rientra nel campionato nazionale di equitazione Fisdur. I giovani cavalieri, tra cui l'alianese Luigi Scelzi, accompagnati dall'istruttore Francesco Castelgrande, per la seconda volta, hanno fatto tappa ad Aliano, accolti e salutati dalle autorità e dalla calorosa popolazione. Il viaggio a cavallo tra i vari paesi della Basilicata è una manifestazione promossa da diversi anni dall'Opera dei Padri Trinitari di Venosa, diretta da Padre Angelo Cipollone, a conclusione dell'anno scolastico. È giunta alla X edizione e si è svolta nell'Anno Internazionale del Turismo per lo sviluppo-ONU.



Il giovane cavaliere Luigi Scelzi davanti alla chiesa di S. Luigi, scortato da due carabinieri, dall'organizzatore Castelgrande, don Pierino, il sindaco De Lorenzo e la dirigente regionale Minardi.



CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTO

Dal 26 agosto al 2 settembre, a Policoro, si è svolto l'84° Congresso Italiano di Esperanto, sul tema "Cultura e Comunicazione in Europa". Come sede del congresso quest'anno è stata scelta la Basilicata, quale regione che ospita il maggiore numero dei Parchi Letterari, compreso quello di Aliano. Pertanto, una sessione si è tenuta anche ad Aliano, il 29 agosto, nell'auditorium comunale. L'Esperanto è una lingua ufficiale sviluppata tra il 1872 ed il 1887 dal polacco di origini ebraiche Ludwik Leizer Zamenof; è tra le lingue ausiliarie internazionali la più conosciuta ed utilizzata da almeno 2 milioni di persone.



